

Natale

“Il popolo che camminava nel deserto vide una gran luce; su coloro che camminavano nelle tenebre una luce rifulse. Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio ed è chiamato Principe della pace”

Isaia

Si avvicina lentamente il Natale e ci si prepara tutti con sforzo immane a mostrare al mondo il viso buono della tolleranza e della carità. Siamo stati educati al disamore, all'insensibilità verso gli altri, alla non conoscenza dei corpi, delle emozioni altrui perché mettersi a pari passo con società più moderne ed evolute implicava un prezzo che nessuno aveva considerato; di conseguenza il far aderire la maschera di buonismo sui nostri visi (seppur per pochissimi giorni) sarà un'operazione di autolesionismo che non tutti sapremo sostenere magistralmente come richiesto da copione. Di colpo, scavalcando volutamente tutte le tragedie e le ingiustizie dell'universo, voglio soffermarmi sulla disarticolazione morale avvenuta in questa guerra che non sfiora le nostre coscienze per il semplice fatto che la gestiamo rapidamente con il telecomando, ora soffermandoci su quanto riusciamo a sostenere, un attimo dopo facendo sparire le immagini che ci inchiodano a un pensiero obbiettivo e inconfutabile. Mi chiedo se sia accettabile l'ipocrisia che fuoriesce da ogni nostro poro, se sia moralmente, socialmente, umanamente, cristianamente accettabile che l'esercito americano si sia scagliato contro un popolo inerme, per vendicarsi di un'azione perpetrata da un gruppo terroristico. Non possiedo elevate nozioni di strategie di guerra e qui non intendo entrare nel merito dei motivi che hanno lasciato gli Afgani a morire di fame e di guerra per anni senza che nessuno percepisse il desiderio di venire loro in aiuto.

La cosa che più mi lascia perplesso è quella che se persino a un assassino, a un'ignobile e a un immorale come il sottoscritto viene in mente che sganciare prima le bombe che uccidono, e il giorno dopo "aiuti umanitari" salva-coscienza, è una stortura grossolana, e che anche volendo rimanere ciechi davanti ai padroni del mondo non potremmo definire tutto questo in altro modo che un'atroce, barbara, sarcastica prepotenza; una ribellione verso le leggi di Dio, è il fatto che il mondo tace. Gli intellettuali tacciono. I poeti tacciono. I popoli tacciono. Pietà per le vittime delle guerre! Pietà per chi tace. Pietà per chi ha perso la sensibilità, l'amore per gli altri. Non ci sono persone da amare e altre da non amare. Non ci devono essere vittime e carnefici. Siamo uomini e donne con una coscienza più o meno sviluppata e comunque abbastanza intelligente da concepire e far nostro il senso di condivisione che l'arrivismo e il consumismo della società contemporanea ha mimetizzato, sovrapposto e in larga misura cancellato dal cuore dell'umanità. Nessuno tra noi è degno di giudicare gli altri, di accettare o allontanare secondo metri di valutazione del tutto arbitrari e interessati chi a nostro avviso ha agito o non ha agito secondo ciò che avevamo prestabilito fosse corretto. Non so a quale Natale ci stiamo avvicinando e non so ancora se potremo dire davvero che nascerà il Salvatore sotto i bombardamenti degli Americani. Mi auspico che prevarrà il buon senso e che terminerà presto il vandalismo e lo strapotere di questo Ciclope accecato dall'ira. Quando vennero abbattute le torri di New York rimanemmo tutti attoniti, sconvolti e addolorati per un gesto che annullava di colpo migliaia di vite, ancora oggi mentre ne scrivo non posso esimermi da rammentare lo sgomento e la pietà che quelle immagini di morte provocarono in me e in tutte le genti del mondo. Ricordo che anche in Istituto, tra noi detenuti, tra il personale civile e penitenziario vagava quel senso di smarrimento che ci coglie quando la paura lascia il posto al silenzio. Si raccolsero dichiarazioni stravolte dal rancore di chi in quelle torri aveva identificato fin dai primi anni di vita, il male e altre di desiderio di vendetta in chi in quelle torri aveva idealizzato il proprio sogno di assomigliare sempre più al modello sociale di uomo economicamente arrivato. Due mondi a confronto: l'Occidente e l'Oriente, due culture opposte, due credo diversi ma, sopra a

ogni cosa, due realtà diametralmente differenti. Fame, oppressione, violenza, prostrazione totale alla religione in quello orientale, e benessere, agio, consumismo, sudditanza al Dio denaro che inaridisce i cuori in quello occidentale! Ecco, a mio modesto avviso la contraddizione che impedisce il dialogo verso una convivenza paritaria e civile. La sopraffazione di una o dell'altra cultura non porterà altro che al disfacimento dell'amore universale.

Dio ha preteso dagli uomini che si amassero l'un l'altro come se stessi. Noi abbiamo disubbidito generando il frutto della discordia! Infatti cosa sono le leggi morali che tacciano questo o quello con un marchio d'infamia, o elevano a sfere celesti chi non ci dispiace, se non escamotage create dall'uomo per i propri interessi. Il mondo segue con estrema insensibilità e ipocrisia il massacro della gente Afgana, (che senz'ombra di dubbio del progetto terrorista era all'oscuro), io che dei miserabili e dei peccatori sono il primo in eccellenza vi prego, vi imploro di avvicinarvi con rispetto alla grotta del bambino, di chiedere pietà per questa gente, un atto di giustizia, perché anche se vestita di stracci, anche se diseguale nei tratti del viso, nel colore della pelle, nella religione, nelle usanze, e non si assoggetta all'arroganza occidentale del se hai sei; è al par nostro, o forse ancor più discendente dalla stirpe di Dio e il loro sangue è il nostro sangue, i loro peccati sono i nostri peccati. L'aspirazione alla salvezza ci accomuna.

Buon Natale, a questa terra estirpata, calpestata, a questi uomini scalzi che lottano per sopravvivere, a queste donne torturate, celate dietro veli di negazione, a questi bimbi dagli occhi grandi e neri che attendono la pace sotto l'interminabile bombardamento dell'occidente, che ignaro di essere bestialmente povero di umanità, si auto-proclama giusto, culturalmente e socialmente pronto a lottare per la libertà del mondo.

Claudio Crastus